

IL FIUME AZZURRO

Periodico di informazione dell'Associazione Amici del Ticino



N. 58 MAGGIO 2004

SPECIALE TORRENTE ARNO

TORRENTE ARNO: NECESSARIA UNA PRESA DI POSIZIONE FORTE

Sabato 17 aprile - come preannunciato - si è svolta la visita guidata alle vasche di affinamento fitodepurativo a valle dell'impianto di Sant'Antonino Ticino ed al sistema di spagliamento controllato (si fa per dire) del Torrente Arno: ad accompagnare il gruppo (erano presenti circa 30 persone in rappresentanza di numerose associazioni ambientaliste) il Direttore del Parco Lombardo, Dott. Dario Furlanetto.

Mentre sono risultate buone le prospettive (non la situazione attuale) relative all'affinamento depurativo delle acque in uscita dal l'impianto di Sant'Antonino una volta che nel 2005 saranno terminate tutte le opere e messi a regime i trattamenti previsti (ozonizzazione, trattamento con raggi u.v., fitodepurazione) molte incognite rimangono circa le condizioni del Torrente Arno.

DEPURATORE: FORSE TUTTO O.K. NEL 2005

Ma andiamo con ordine, cominciando dalle note positive.

A fine febbraio il Consorzio volontario per la tutela, il risanamento e la salvaguardia dei torrenti Arno, Rile e Tenore - che gestisce l'impianto di depurazione di Sant'Antonino Ticino (400.000 abitanti equivalenti - 27 comuni collettati, tra cui Busto Arsizio, Gallarate e la Malpensa) - ha terminato lo scavo delle vasche per la fitodepurazione (4 grandi bacini della superficie di 17 ha su un'area che in totale si sviluppa su 20 ha), vasche che sono state a questo punto prese in carico dal Parco del Ticino che si è occupato della loro naturalizzazione e della messa a dimora delle specie vegetali acquatiche (tutte rigorosamente autoctone, in principalità canne palustri e salici) che con il loro ciclo biologico saranno le vere protagoniste dell'affinamento depurativo delle acque (un contributo per la verità lo daranno anche i raggi ultravioletti del sole). Per la crescita completa della flora acquatica ci vorrà circa 1 anno, ma già all'inizio di quest'estate ci si potrà rendere conto visivamente della loro presenza.

"Perché la fitodepurazione dia i suoi effetti - ha spiegato il Dott. Furlanetto - è necessario che l'acqua passi da una vasca all'altra con estrema lentezza e che rimanga nell'impianto di lagunaggio per almeno 48 ore. Oggi dall'impianto di Sant'Antonio esce acqua con una presenza di colibatteri variabile da 20.000 a 12.000 ufc: quando nel 2005 l'impianto sarà a regime (impianto di ozonizzazione + impianto u.v.) e la vegetazione nelle vasche di lagunaggio completamente sviluppata si potrà scendere sia sotto il limite di 500 ufc previsto dalla CEE sia sotto i 100 ufc previsti dalla normativa nazionale. Le acque in uscita dalle vasche, inoltre, solo nel periodo invernale finiranno (tramite una condotta in corso di realizzazione) nel canale industriale (dove subiranno una diluizione pari a 100 volte). In estate le acque del depuratore verranno infatti immesse nel sistema irriguo del magentino (una derivazione del Canale Villoresi) dove subiranno una diluizione di 5 volte".

Nel frattempo (e fino al 2005) la situazione rimarrà, però, quella attuale con le acque del depuratore che si mischiano a quelle del Torrente Arno, finendo poi dritte dritte in Ticino.

TORRENTE ARNO: UNA BOMBA ECOLOGICA ALL'ARSENICO

Passiamo ora alle note più negative, molte e - vista la loro complessità - anche difficili da spiegare.

Vale la pena, comunque, provarci.

Se le acque in uscita dal depuratore di Sant'Antonino (1,5 mc\sec circa) nel 2005 seguiranno una strada diversa da quella del Torrente Arno e non costituiranno più un problema (le speranze su questo punto possono ritenersi fondate), vive preoccupazioni rimangono per il suddetto corso d'acqua, che scorre in gran parte fuori dal territorio del Parco (e quindi fuor dal controllo del suddetto ente) in Provincia di Varese e che nel suo ultimo tratto è stato artificialmente deviato in Ticino.

Le preoccupazioni nascono dal fatto che nell'Arno ancora oggi 9 comuni scaricano le loro acque non depurate e soprattutto e che nel torrente finiscono i veleni (tra cui l'arsenico) di una serie di industrie poste lungo il suo corso (il Parco ne ha censite 15), industrie che ancora oggi approfittano di autorizzazioni allo scarico in deroga alle normative (autorizzazioni che i Comuni continuano a rinnovare) e di un sistema di controlli (a cura di Provincia di Varese ed Arpa) assolutamente carenti.

Alla confluenza tra le acque del depuratore (nere e piene di schiuma) e quelle dell'Arno (limpide e chiare con sassi puliti) abbiamo potuto sperimentare come la realtà a volte inganni.

"Le acque più inquinate - ci ha fatto notare il Direttore del Parco – non sono quelle del depuratore ma quelle dell'Arno la cui limpidezza è legata proprio ai veleni che contiene, veleni che impediscono qualsiasi forma di vita. Per questo i sassi sul fondo non si sporcano, coprendosi di alghe".



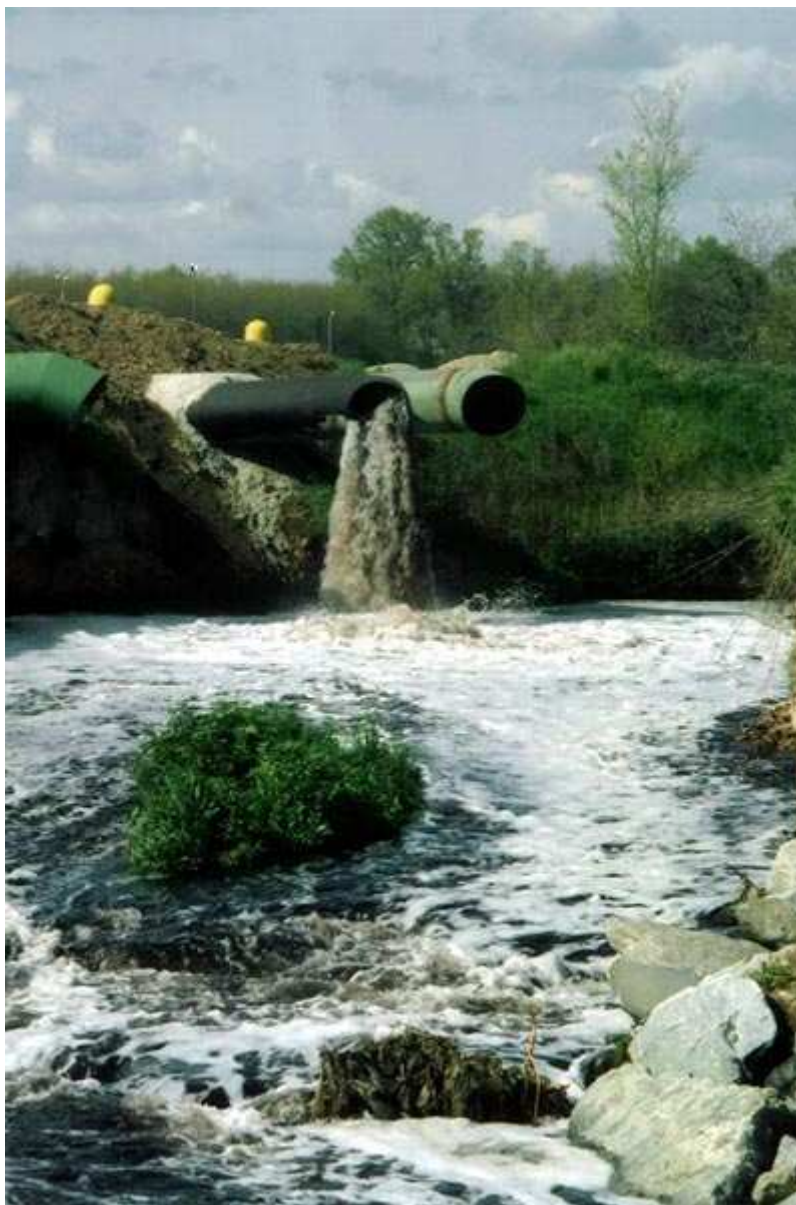
IL SISTEMA IDRAULICO DI SPAGLIAMENTO ORMAI (IN)CONTROLLATO DELL'ARNO

A 3 anni dalla loro entrata in funzione, appare drammatico lo stato di abbandono in cui versano le opere idrauliche realizzate sul Torrente Arno per consentirne lo "spagliamento controllato".

Dal sopralluogo del 17\4 è infatti emerso che:

1. La griglia per trattenere i rifiuti realizzata sul torrente in corrispondenza dell'impianto di depurazione è completamente inservibile (l'invaso è completamente inghiaiato e l'impianto inutilizzabile);
2. Il risultato è che tutti i rifiuti trasportati dal torrente finiscono nelle grandi vasche di assorbimento, vasche che oggi non assorbono più nulla ed anzi si sono riempite di rifiuti e veleni di ogni genere;
3. le vasche di assorbimento sono in funzione da tre anni senza essere mai state collaudate dalla Regione Lombardia;
4. Senza il collaudo, l'AIPO (l'azienda interregionale per il Po, l'ente che ha preso il posto con la devolution dello storico magistrato per il Po) non può prenderle incarico e provvedere alla loro manutenzione;

5. La manutenzione delle vasche (consistente nella rimozione dei rifiuti e delle melme che ne rendono impermeabile il fondo e dunque impediscono lo spogliamento nel terreno) non sarà comunque possibile fintantoché nelle stesse verrà immessa anche l'acqua del depuratore;
6. Nel frattempo i veleni continuano a finire nel Ticino, e continueranno a finirci anche in futuro se non cesseranno gli scarichi abusivi sui quali Provincia di Varese, Arpa e Comuni del Basso Varesotto devono effettuare i dovuti controlli.



LA ROGGIA CERANA PEGGIO DELL'ARNO ?

A conclusione di quanto fin qui riferito, va detto che le attività di monitoraggio e controllo che annualmente i due Parchi del Ticino compiono sulle acque del Ticino (e dal 2002 anche sui suoi affluenti) hanno evidenziato situazioni anche peggiori di quella dell'Arno, situazioni delle quali si parla forse meno perché "ci si è ormai assuefatti".

Il caso più eclatante è senz'altro quello della Roggia Cerana, corso d'acqua che, tramite il Terdoppio (di cui costituisce di fatto la prosecuzione) convoglia in Ticino le acque non depurate dei quartieri est della città di Novara. Superato l'abitato di Cerano, la roggia, prima di finire nella Valle del Ticino, riceve poi le acque dell'impianto di depurazione che tratta le acque reflue di 11 comuni dell'Ovest Ticino.

Si tratta di un impianto costruito negli anni 70 che sfrutta una tecnologia ormai obsoleta e che è sottodimensionato rispetto al carico che riceve (circa 150.000 abitanti equivalenti).

La Roggia Cerana, con tutto il suo carico inquinante, termina il suo corso nel Ramo dei Prati (un ramo secondario del

Ticino in comune di Cassolnovo).

Per fortuna anche per l'impianto di Cerano sono previsti importanti investimenti per la costruzione di una seconda linea di depurazione a fanghi attivi e c'è in progetto un sistema di lagunaggio che a valle del depuratore migliori ulteriormente la qualità delle acque in uscita.

Non sono però chiari i tempi di realizzazione di detti interventi né la certezza che possano avere un esito risolutivo. E poi quando la città di Novara collegherà all'impianto di Via Generali anche le acque di Sant'Agabio ?

Entro l'estate anche l'impianto di Cerano sarà oggetto di una visita da parte del Comitato per la Salvaguardia del Ticino (che raggruppa circa 20 associazioni ambientaliste) al fine di verificare con maggiore puntualità la situazione.

LA DIRETTIVA CEE N. 60 \ 2000

L'unica prospettiva di miglioramento per le acque del Ticino è rappresentata dal recepimento anche in Italia della direttiva n. 60\2000 approvata il 23 ottobre 2000 dal Parlamento Europeo.

Detta direttiva prevede che i paesi membri individuino entro il 31\12\2003, le cosiddette aree sensibili (tra cui le aree protette fluviali), aree all'interno delle quali tutti gli scarichi devono rientrare in parametri molto restrittivi, consentendo in particolare la balneabilità.

Se la questa direttiva dovesse essere approvata tutti i depuratori che oggi scaricano in Ticino acque con presenza di colibatteri fecali tra i 10.000 ed i 20.000 UFC dovrebbero rispettare la soglia europea di 500 UFC.

Un'utile dire che ad oggi l'Italia non ha ancora recepito la direttiva ed ha già in corso la relativa procedura di infrazione.

Riteniamo sia un preciso dovere dei parlamentari che rappresentano a Roma il nostro territorio intervenire perché l'Italia faccia il proprio dovere, recependo al più presto la direttiva comunitaria n. 60\2000 ed affinché la Valle del Ticino - appena dichiarata dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità - venga inserita, come merita, tra le cosiddette aree sensibili.



CICLOTOUR DEL TICINO – 22/23 MAGGIO 2004 ***Touring Club Italiano***

Pubblichiamo qui di seguito la bella relazione consuntiva redatta dal Console del Touring Club Italiano Dario Castaldi della discesa in mountain-bike del Ticino (tutte le foto della manifestazione sono pubblicate sul sito www.naturcoop.it):

"Alle ore 9,30 circa del giorno 22 maggio, dal Piazzale antistante l'Abbazia di San Donato a Sesto Calende ha avuto inizio la pedalata ciclo-turistica da Sesto a Pavia. Il primo tratto, nei territori delle province di Novara e Varese, è caratterizzato dalla presenza di canali, dighe, opere idrauliche, centrali idroelettriche.

La sosta per la colazione al sacco si è svolta al bosco Vedro, in comune di Cameri, all'interno della riserva orientata del Parco Piemontese.

Gli Amici del Ticino, oltre a farci trovare tavolate e sedili, ci hanno offerto persino il dolce e il caffè. (Il posto è raggiungibile solo a piedi o in bicicletta, quindi Amici e Volontari del Parco hanno dovuto provvedere al trasporto a braccia di tutto il necessario!)

Nelle ore pomeridiane, attraversato il Ticino al Ponte di Turbigo, siamo ritornati definitivamente in territorio lombardo e tra sentieri nei boschi, alzaie sul fiume e sul Naviglio Grande, lanche, cascate e Centri Parco, siamo arrivati alla Colonia Enrichetta di Abbiategrasso poco prima delle 18.

Le condizioni climatiche sono state clementi fino alle 16 quando, in prossimità del Centro Parco La Fagiana, un acquazzone primaverile ci ha colti e costretti ad una sosta forzata.

Per fortuna alla Enrichetta ci aspettavano una doccia salutare, del buon the caldo e qualche corroborante bicchiere di vino! I contachilometri segnavano a quel punto un parziale di 82 Km..

Dopo una buona cena in compagnia, 25 persone trovavano alloggio in camerette da 4/6 posti con letti a castello, gli altri in 2 camerette ove erano state piazzate brandine con materassino adatte ai saccopelisti. Un temporale notturno aveva esaurito le nubi residue così, dopo una ricca colazione, abbiamo potuto ricominciare la pedalata verso Pavia all'aria frizzante del mattino ma in compagnia del sole.

Dopo aver attraversato un territorio agricolo tra fattorie, allevamenti, risaie e campi di granturco, percorso per un breve tratto la Vigevanese, attraversato nuovamente il fiume, siamo ritornati sulla sponda orografica destra e, lungo dei sentierini da percorrere in fila indiana, attraverso dei boschi immensi ed affacciandosi qua e là su scorci di fiume bellissimi, siamo giunti al ponte di barche di Bereguardo, per l'ora di pranzo eravamo invece alla Cascina Venara di Zerbolò. Non è mancato niente; i voli di atterraggio delle cicogne, una festa medioevale con personaggi in costume, la presenza di cavalli nei recinti della fattoria hanno fatto da piacevole corollario alla nostra meritata sosta. Il pomeriggio è stato un festoso avvicinarsi a Pavia dove, attraversato il Ponte Coperto sul quale c'era ad accoglierci e fotografarci il Prof. Bogliani, uno dei fondatori del Parco del Ticino, siamo entrati in città.

Dopo una breve sosta per il gelato, abbiamo ripreso la via del fiume. Pedalando sugli argini, tra campi di papaveri in fiore e le colline dell' Oltrepò Pavese che si profilavano in lontananza, siamo giunti alla nostra meta, il punto di confluenza del

Ticino nel Po.

Il rientro a Sesto Calende è avvenuto in pullman con partenza dal Santuario del Novello sull'argine del Po. Le biciclette sono state trasportate dall'organizzazione.

I PARTECIPANTI

47 iscritti, tra i quali però, pur avendo pagato la propria quota di iscrizione, tre Amici del Ticino - Roberto, Giovanni, Marco - che hanno svolto un ruolo insostituibile. (16 soci TCI, 16 Amici del Ticino).

Da segnalare per la loro età: i due fratellini Calcaterra Maurizio e Danilo, rispettivamente di 11 e 9 anni (TCI Junior) e Mario Gatti di 72, che non solo hanno percorso le due tappe senza mostrare segni di fatica, ma sono andati oltre il ruolo di semplici partecipanti, contribuendo a sostenere il gruppo.

Una sola persona ha accusato qualche difficoltà ed ha percorso parzialmente entrambe le tappe in jeep.

Tutti comunque si sono dimostrati ben disposti alla fatica e piacevolmente coinvolti, rendendo così molto agevole il nostro compito di accompagnatori.

Ammirevoli al momento dell'assegnazione dei posti letto: tutti hanno fatto a gara nel rinunciare alle lenzuola e cuscino in favore del sacco a pelo!

GLI INCIDENTI

Praticamente nessuno, se si escludono sei forature e la sostituzione di una bici per problemi di bloccaggio della ruota.

LE GUIDE

Nel corso della prima tappa siamo stati guidati/accompagnati da Flavio e Cristina, la tappa di domenica da Ivan (e dal suo cane Muschio che lo seguiva come un'ombra), tutti Guardaparco del Ticino.

Nel gruppo oltre a Roberto, Giovanni, Marco, anche Renato e il grande Paolo che si è rivelato un ottimo direttore di corsa. (E' stato il nostro Vincenzo Torriani).

L'ASSISTENZA

Magistralmente garantita da Naturcoop, con un'auto per spostamenti, 1 Jeep da 9 posti per trasporto materiali e persone, 1 da 7 per trasporto materiali e persone e trainante un carrello portabici, un autocarro con cassone per trasporto di merci varie. Sono stati utilizzati: radio trasmettenti e telefonini, 5 mountain bike per eventuali sostituzioni (2 sono servite), attrezzatura meccanica varia, cassetta per il pronto soccorso. Hanno prestato il loro contributo a vari livelli, tutti in modo encomiabile: Roberto, Paolo C., Renato, Alessandra, Fabio, Michele, Micol, Paolo P.. Parlare di assistenza è troppo poco, visto che le mansioni svolte vanno dal trasporto merci e persone, carico e scarico bagagli e biciclette, assistenza tecnica e meccanica, accompagnamento/guida, promozione e organizzazione...e forse manca qualcosa.

Una citazione speciale la merita Alessandra che si è dimostrata bravissima in tutti i ruoli, non solo nel suo istituzionale di esperta di escursioni e di educazione ambientale ma anche in tutti quelli più pratici e in quello importantissimo di coordinatrice dalla jeep.

IL DIETRO LE QUINTE per modo di dire

Innanzitutto Norino che, come sempre, ci ha messo anche l'anima; con i Volontari del Parco ci ha garantito la perfetta riuscita di tutte le soste, fornendo al momento opportuno cibi e bevande, brande, tè caldo, e non continuo l'elenco perché dimenticherei troppe cose.

L'organizzazione della manifestazione ha richiesto un impegno fattivo nelle giornate che hanno preceduto la manifestazione e Norino è stato un punto di riferimento costante.

GLI SPONSOR

Oltre a quelli noti: Ferrario Carni di Biate, Iper Supermercato di Magenta, Venegoni salumi di Boffalora, Ras di Castano perché presenti sulla maglia ufficiale della manifestazione, è da ricordare il Signor Natalino dell' Agriturismo Cascina Barcella, che ha offerto cibi e bevande.

I PATROCINATORI

Per primo il Parco del Ticino Piemontese, che non si è limitato al patrocinio, poi le Province di Varese, Novara, Milano e Pavia che hanno anche messo a disposizione loro gadget.

I MEZZI IMPIEGATI

Oltre l'auto, le due jeep, l'autocarro, il carrello di Naturcoop, sono stati impiegati una jeep, un pulmino 9 posti, un pick-up del Parco, una jeep dei Volontari di Parasacco (Zerbolò).

Il merito della riuscita della manifestazione è da attribuire al contributo generoso di tante persone che amano il Ticino e condividono gli ideali del TCI:

- *per la Cooperativa sociale Naturcoop*
Cova Paolo, presidente
Doridoni Alessandra, responsabile sezione escursioni ed educazione ambientale
Bardelli Roberto
Dal Toso Renato
Gioppo Fabio
Marinelli Michele
Medeot Micol
Prandoni Paolo
- *le guardie del Parco del Ticino*
Canovi Norino
Flavio Rugoni
Cristina Poma
Ivan Provini
Muschio cane lupo italiano
- *per l'Associazione Amici del Ticino*
Vellata Roberto
Fonio Giovanni
Gatti Marco
Laura Valsesia
Ornella Belletti
Graziella Vellata
Gaudenzia Ceratti
Giovanni Testa
Paolo Rabellotti
Luciano Pronzello
Emanuela Rossi
- *i volontari del Parco del Ticino*
Bianchi
Bruno
i ragazzi di Parasacco
- *gli amici del Bosco di Bellinzago Novarese*
Eugenio Miglio e la sua squadra"

PROSSIMI APPUNTAMENTI DELL'ASSOCIAZIONE ...

CONTINUANO I VENERDI' LETTERARI

(si tratta di un'iniziativa inserita nei festeggiamenti del trentennale del Parco del Ticino: alcune serate sono dedicate alla proiezione di film sul tema del Fiume, altre alla presentazione di libri di autori a tema spiccatamente ambientale)

Venerdì 4 giugno ore 21 – Centro Parco "La Fagiana" - Film: "Il Fiume dell'ira" di Mark Ryder – USA 1984;

Venerdì 11 Giugno ore 21 – Centro Parco "Dogana" Gianni Mazzoleni presenta il libro scritto con Giovanni Sartori "La terra scoppia – Sovrappopolazione e sviluppo" - Modera Milena Bertani.

Domenica 13 giugno – DISCESA ECOLOGICA DEL TICINO con il Canoa Club Novara

Domenica 4 luglio – Visita al più grande ghiacciaio delle alpi, l'ALETSCHE a Briga in Vallese (Svizzera)